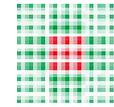


SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara

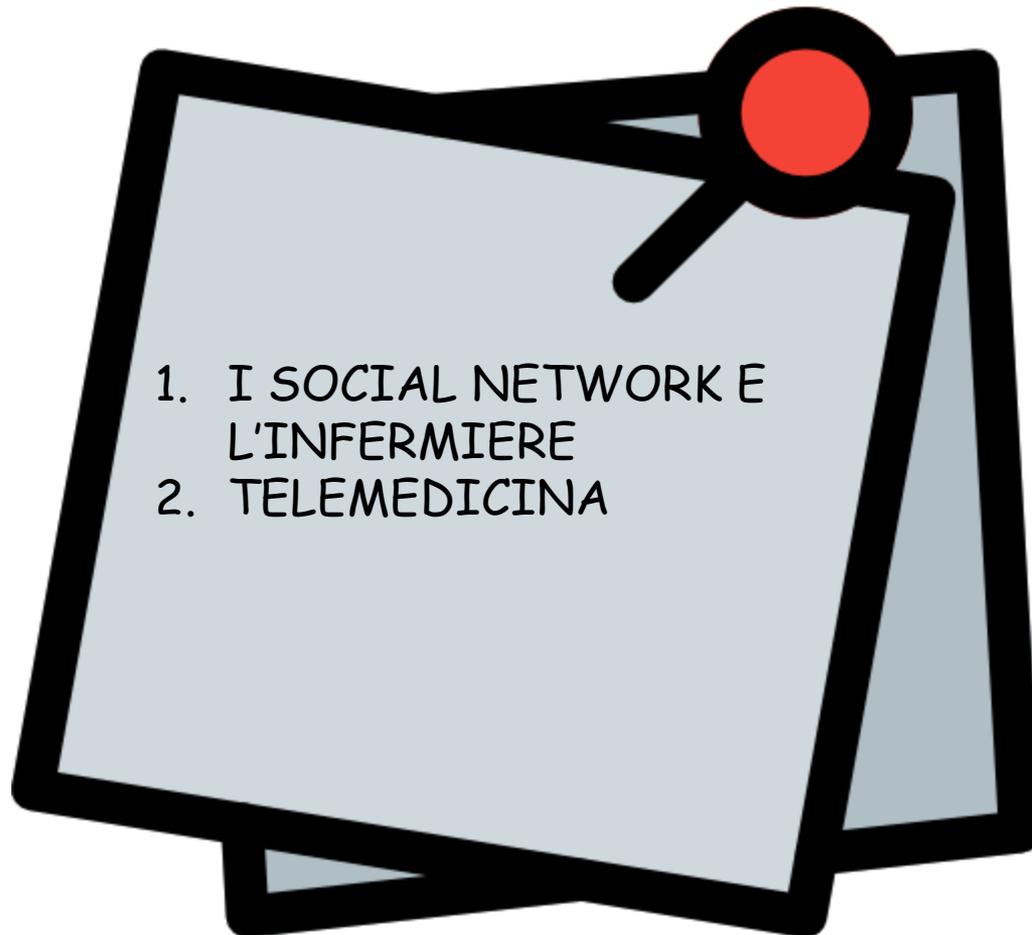
Università degli Studi di Ferrara
CORSO DI LAUREA IN INFERMIERISTICA
A.A. 2022/23 - 2°anno I semestre
Insegnamento: Metodologia della relazione assistenziale
Modulo di: Relazione assistenziale
Docente: Carolina Villani
Lezione 6

VILLANI CAROLINA

tel 0532/317759
e.mail: vllc1n@unife.it



CONTENUTI



Il mondo del lavoro è un mondo dinamico, pieno di continui cambiamenti. Tra i tanti fattori che hanno portato a ciò, uno dei più recenti è la nuova tecnologia, con particolare riferimento ai Social Network. Nati negli anni '90, si sono sempre più evoluti e diffusi in tutto il mondo tanto da diventare nuovo strumento di comunicazione e confronto anche nel mondo delle professioni sanitarie e più nello specifico, in quello infermieristico.

Le informazioni che gli infermieri hanno sui pazienti nel corso del trattamento devono essere salvaguardate. Queste possono essere condivise solamente con il consenso informato del paziente, quando è richiesto dalla legge o quando non condividere determinate informazioni potrebbe causare un danno significativo.

Il rapporto tra infermieri e pazienti è basato sulla fiducia: il paziente, per condividere le sue informazioni, si deve sentire sicuro che esse e la sua dignità siano protette.

USO IMPROPRIO DEI SOCIAL NETWORK.

- la pubblicazione di post sul proprio profilo social;
- la pubblicazione di commenti in cui il paziente è descritto con informazioni che permettono la sua identificazione;
- la pubblicazione di commenti che si rivolgono al paziente in maniera inappropriata;
- la condivisione di foto o di video dei pazienti.

La Federazione Nazionale Collegi Infermieri (IPASVI), (oggi FNOPI) elenca i seguenti rischi (<http://www.fnopi.it/attualita/gli-infermieri-sui-social-media-usarli-correttamente-e-unopportunita-id1109.htm>):

- violazione della privacy di pazienti e colleghi;
- inappropriata condivisione e diffusione d'informazioni sensibili;
- violazione dei confini professionali;
- violazione della riservatezza d'informazioni sanitarie;
- compromissione dell'immagine professionale dell'infermiere, dell'organizzazione a cui appartiene e del sistema sanitario.

Un altro rischio emerso, considerato tra i maggiori nell'uso dei Social media nella pratica dell'infermiere, è la potenzialità che questi strumenti hanno di distrarre e interrompere l'attività (National Council of State Boards of Nursing, 2011). La distrazione e l'interruzione dell'attività possono portare a errori, come quelli di dare esiti sbagliati o di somministrare farmaci non corretti. Un'infermiere che viene distratto durante la somministrazione di un farmaco da un messaggio dei social media, può inavvertitamente fare un errore che può causare gravi danni o addirittura la morte del paziente. La distrazione può portare anche a non prestare attenzione a informazioni importanti o a non porre le domande necessarie per la continuità delle cure.

L'Associazione Americana degli infermieri (ANA, 2011) sostiene che i Social Network rappresentano una grande opportunità per la rapida diffusione di informazioni ma non sono privi di rischi. Gli infermieri e gli studenti in infermieristica devono comprendere la natura, i benefici e soprattutto le conseguenze dell'uso di queste piattaforme. L'ANA ha elencato una serie di principi per l'utilizzo dei Social Network:

- non pubblicare informazioni personali relative ai pazienti;
- rispettare il rapporto professionale infermiere-paziente;
- tenere presente che i pazienti, i colleghi e le istituzioni possono vedere i contenuti pubblicati;
- utilizzare le impostazioni relative alla privacy;
- riportare eventuali abusi alla comunità;
- partecipare allo sviluppo di politiche istituzionali.

Anche il "Royal College of Nursing Australia" (RCNA, 2011) ha sviluppato una linea guida in cui sostiene che i Social Network rappresentano un innovativo strumento di comunicazione se utilizzato in modo corretto, positivo e professionale, consentendo agli infermieri di mantenere una posizione di rilievo e di promuovere la salute della comunità.

Secondo l'RCNA il problema non è se la professione infermieristica può o meno utilizzare i social network che sono ormai divenuti parte integrante del mondo in cui viviamo e lavoriamo, il problema è come utilizzare questi strumenti per rafforzare questa professione.

Questa linea guida fornisce alcune indicazioni pratiche per un corretto uso di queste piattaforme:

- mantenere la riservatezza delle informazioni;
- evitare la diffamazione di pazienti e colleghi;
- rispettare i limiti etici e deontologici;
- pensare a come vogliamo presentarci agli altri;
- mantenere la privacy.

Un problema da rilevare è che spesso non ci si rende conto che pubblicare dei contenuti sui Social Network corrisponde a parlarne in pubblico, senza però poter controllare i destinatari dell'informazione.

I SOCIALMEDIA OFFRONO SVARIE OPPORTUNITÀ

- favoriscono le relazioni sociali e professionali;
- migliorano la comunicazione con il cittadino e in tempo reale;
- possono fungere da strumento didattico per studenti infermieri e docenti;
- permettono la diffusione rapida di messaggi o campagne di sensibilizzazione (per esempio la campagna per il lavaggio delle mani);
- favoriscono la diffusione e la discussione di buone pratiche di assistenza, di educazione sanitaria e della ricerca;
- permettono la diffusione rapida di messaggi o campagne di sensibilizzazione (per esempio la campagna per il lavaggio delle mani);
- favoriscono la diffusione e la discussione di buone pratiche di assistenza, di educazione sanitaria e della ricerca;
- permettono la diffusione rapida di messaggi o campagne di sensibilizzazione (per esempio la campagna per il lavaggio delle mani);
- favoriscono la diffusione e la discussione di buone pratiche di assistenza, di educazione sanitaria e della ricerca;
- permettono di costruire una rete di riferimento affidabile sui temi della salute;
- permettono la condivisione di esperienze;
- aumentano l'aggregazione professionale;
- consentono di rappresentare e tutelare la professione infermieristica.

Questi rischi possono compromettere il rapporto tra infermiere e paziente e tra questo e l'intero sistema sanitario.

Le linee guida stesse mirano quindi ad aumentare la consapevolezza degli infermieri su questi strumenti e orientarli a un loro appropriato utilizzo; in ogni documento le raccomandazioni sono accompagnate da esempi di uso improprio dei *socialmedia*, seppure inconsapevole, e ne analizzano le potenziali conseguenze.

Da fonti ISTAT in Italia nel 2021 la percentuale di persone con una connessione internet si stanziava intorno all'82% della popolazione, ma la percentuale cambia a seconda delle varie fasce d'età, infatti nell'età compresa tra 25 e i 44 anni è dell'89% della popolazione, mentre nella fascia con più di 65 anni è del 28,8%. A livello mondiale sono quasi 5 miliardi le persone che hanno la possibilità di collegarsi ad una rete internet.

TELEMEDICINA

Le tecnologie utilizzate per la comunicazione e l'educazione infermieristica prevedono, nell'insieme delle piattaforme di social media, anche dei servizi specifici che prendono il nome di telemedicina. Il Ministero della salute (2012) dichiara che "per Telemedicina si intende una modalità di erogazione di servizi di assistenza sanitaria, tramite il ricorso a tecnologie innovative, in particolare alle Information and Communication Technologies (ICT), in situazioni in cui il professionista della salute e il paziente (o due professionisti) non si trovano nella stessa località. La comporta la trasmissione sicura di informazioni e dati di carattere medico nella forma di testi, suoni, immagini o altre forme necessarie per la prevenzione, la diagnosi, il trattamento e il successivo controllo dei pazienti" .

Le linee di indirizzo nazionali del Ministero della salute proseguono dichiarando che la telemedicina si realizza secondo specifiche finalità sanitarie: per la prevenzione secondaria, per persone già affette da patologie; per la diagnosi, come mezzo aggiuntivo e soprattutto per muovere le informazioni diagnostiche e non il paziente, per la cura, valutando l'andamento diagnostico dei pazienti; per la riabilitazione, con servizi erogati presso il domicilio del paziente o presso altre strutture; e come monitoraggio, per gestire, ad esempio, i parametri vitali del paziente.

Esistono, inoltre, vari tipi di telemedicina che le linee guida ministeriali descrivono: la televisita fra professionista sanitario e paziente, il teleconsulto fra professionisti sanitari per attività di consulenza, e la telecooperazione sanitaria fra professionisti sanitari ove uno è impiegato in un atto sanitario anche quando si tratta di soccorso d'urgenza.

Per quanto riguarda il campo della telemedicina esistono diversi servizi come Net Medicare e ParkinsonCare che permettono, fra le altre cose, di prenotare delle visite in videoconferenza e servizi di teleassistenza infermieristici.

Net Medicare è una piattaforma che fornisce servizi medici privati online: permette di prenotare e accedere a visite mediche online al domicilio dell'utente. Le visite consentono un colloquio privato con lo specialista attraverso una videochiamata e uno scambio della documentazione online.

Parkinson Care è un servizio online in Italia che prevede prestazioni di teleassistenza infermieristica dedicate ai pazienti con diagnosi di malattia di Parkinson e i loro familiari.

L'utilizzo dei social media e della telemedicina, utilizzati come strumenti di comunicazione ed educazione infermieristica non solo sono un mezzo efficace, ma riescono anche a migliorare in modo significativo la qualità della vita delle persone, in particolar modo di quegli utenti che, per vari motivi, non hanno la possibilità di rivolgersi a professionisti sanitari di persona.

MISSIONE 6: SALUTE (PNRR)

- Reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale: gli interventi di questa componente intendono rafforzare le prestazioni erogate sul territorio grazie al potenziamento e alla creazione di strutture e presidi territoriali (come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità), il rafforzamento dell'assistenza domiciliare, **lo sviluppo della telemedicina** e una più efficace integrazione con tutti i servizi socio-sanitari

CASA COME PRIMO LUOGO DI CURA E TELEMEDICINA

Per rispondere efficacemente alle tendenze evidenziate nel paragrafo precedente e in linea con le raccomandazioni della Commissione Europea del 2019, il potenziamento dei servizi domiciliari è un obiettivo fondamentale. L'investimento mira ad aumentare il volume delle prestazioni rese in assistenza domiciliare fino a prendere in carico, entro la metà del 2026, il 10 per cento della popolazione di età superiore ai 65 anni (in linea con le migliori prassi europee). L'intervento si rivolge in particolare ai pazienti di età superiore ai 65 anni con una o più patologie croniche e/o non autosufficienti.

L'investimento mira a:

- Identificare un modello condiviso per l'erogazione delle cure domiciliari che sfrutti al meglio le possibilità offerte dalle nuove tecnologie (come la telemedicina, la domotica, la digitalizzazione)
- Realizzare presso ogni Azienda Sanitaria Locale (ASL) un sistema informativo in grado di rilevare dati clinici in tempo reale

- Attivare 602 Centrali Operative Territoriali (COT), una in ogni distretto, con la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari, assicurando l'interfaccia con gli ospedali e la rete di emergenza-urgenza
- Utilizzare la telemedicina per supportare al meglio i pazienti con malattie croniche

All'interno di questo intervento si inserisce anche l'investimento rivolto alla telemedicina. I servizi di telemedicina, contribuendo ad affrontare le principali sfide dei Sistemi Sanitari Nazionali, rappresentano un formidabile mezzo per: contribuire a ridurre gli attuali divari geografici e territoriali in termini sanitari grazie all'armonizzazione degli standard di cura garantiti dalla tecnologia; garantire una migliore "esperienza di cura" per gli assistiti; migliorare i livelli di efficienza dei sistemi sanitari regionali tramite la promozione dell'assistenza domiciliare e di protocolli di monitoraggio da remoto. L'intervento si traduce nel finanziamento di progetti di telemedicina proposti dalle Regioni sulla base delle priorità e delle linee guida definite dal Ministero della Salute

- I progetti potranno riguardare ogni ambito clinico e promuovere un'ampia gamma di funzionalità lungo l'intero percorso di prevenzione e cura: tele-assistenza, tele-consulto, tele-monitoraggio e tele-refertazione. Per ottenere i finanziamenti, tuttavia, i progetti dovranno innanzitutto potersi integrare con il Fascicolo Sanitario Elettronico, raggiungere target quantitativi di performance legati ai principali obiettivi della telemedicina e del Sistema Sanitario Nazionale, nonché garantire che il loro sviluppo si traduca in una effettiva armonizzazione dei servizi sanitari. Saranno infatti privilegiati progetti che insistono su più Regioni, fanno leva su esperienze di successo esistenti, e ambiscono a costruire vere e proprie "piattaforme di telemedicina" facilmente scalabili.

BIBLIOGRAFIA

1. I Social Network e gli Infermieri, quale interazione; AA.VV.;l'Infermiere n.6 del 2018;
2. Raccomandazioni sul corretto utilizzo dei *social media* da parte degli infermieri; AAVV; L'infermiere, 2013;50:5:e79-e88
3. PNRR 2021, missione 6